

Sono perduto in un pomeriggio dal malcontento sciolto, con una bibbia di cemento su cui giurare, il gusto delle parole torna prepotente alla bocca come lamiere di brandelli e di carne, il sangue di qualche succosa preda mi gocciola in gola assieme al limone. Sarà questo cielo sciatto a farmi ruggire il mio bisogno di tuono? Sarà quest'aria pastello sputata nell'immensità da un comune dio urbano? So solo che oggi io canto la vita, e la vita è un'acquaragia urticante nel mio stomaco, che tira calci e mi spinge a gridare di gioia, mentre mescola il giallo col rosso. Un benessere feroce si impadronisce di me, ed il metallo delle mie stanghette è ridicolo e poco, mi chinerei alla fiumana di tutte le forme, a bere l'acqua mescolata col fango. Addirittura, io stesso oggi sono la vita, abbracciata a tutti gli speroni ossuti del Mondo.